

Lungo la strada di sempre
 Mauro Bafile

Il tono, al principio, è quello indignato di chi non condivide ciò che ha appena letto. Qualche parola su di tono, lontana comunque dall'insulto volgare. La minaccia? Sottile, velata, implicita nell'anonimato di quanti, da quando è esplosa la protesta nelle piazze del Venezuela e in particolare negli ultimi giorni, chiamano con insistenza al nostro telefono. È all'invito ad esprimere il proprio disappunto sul nostro Giornale, avendo per limiti unicamente quelli imposti dalla convivenza civile e le leggi del Paese, l'accusa puntuale di essere "piccoli fascisti", "ipocriti reazionari", "servi del padrone" o al servizio di "quella parzialità che - a loro avviso - ha distrutto il Paese". A volte, la passione politica offusca la ragione. E' comprensibile. E lo è ancor di più se si prende in considerazione il momento particolare che vive il Venezuela, una nazione drammaticamente divisa tra due parzialità. Anche così, però, vi sono limiti invalicabili; quel guado oltre il quale non si dovrebbe andare. Il nostro Giornale, in un momento in cui è in gioco l'impalcatura stessa del sistema democratico costruito giorno dopo giorno non senza sacrifici e vite umane, ha sempre cercato di essere una voce serena, pacata, equilibrata.
(Continua a pagina 3)

PRIMA GRANA DEL GOVERNO

**Gentile si dimette:
 "Chiedo si faccia luce"**

ROMA - Lettera a Renzi e Napolitano: "Torno a fare politica nelle istituzioni e nella mia Regione". La Procura di Cosenza: "Non è indagato". Alfano: "Per noi viene prima l'Italia". Renzi: "Rispetto la decisione"
(Servizio a pagina 7)

LEGGE ELETTORALE

**Renzi: Vicini all'intesa
 ma restano alcuni nodi**

ROMA - C'è in gioco il destino della legge elettorale e delle riforme costituzionali. Tratta perciò in prima persona, Matteo Renzi. A poche ore dall'inizio delle votazioni in Aula alla Camera sull'Italicum, il premier cerca il punto di caduta che permetta di tenere in piedi l'intesa con Silvio Berlusconi, ma allo stesso tempo rispondere alle preoccupazioni del Nuovo centrodestra e della minoranza Pd.
(Continua a pagina 7)

Smentito l'ultimatum della Flotta russa del Mar Nero ai militari ucraini di stanza in Crimea

**Ue: "Russia si ritiri dalla Crimea"
 Merkel: "Putin in un altro mondo"**

Il ministro degli Esteri russo: "Salvaguardiamo i diritti umani in Crimea". Napolitano: "Abbiamo assunto una posizione attenta". P. Chigi: "L'Italia totalmente in linea con altri paesi occidentali su G8"

ROMA - Il G7 è unito contro Mosca, condanna quella che ritiene un'aggressione e sospende la partecipazione ad attività connesse alla preparazione del G8 di giugno a Sochi. Il vertice straordinario dei ministri degli Esteri della Ue, e l'Italia, ha chiarito Palazzo Chigi, "è e resta totalmente in linea con gli altri Paesi occidentali". La precisazione è arrivata dopo che da Bruxelles fonti diplomatiche avevano parlato di contrarietà al blocco dei lavori del vertice da parte italiana. E a Bruxelles sono in corso i lavori per convocare i leader europei: il vertice straordinario dei capi di Stato e di Governo della Ue per trovare una posizione comune sulla crisi dell'Ucraina si dovrebbe tenere giovedì. Intanto ieri a Ginevra c'è stato un incontro sull'Ucraina tra il ministro degli esteri russo Serghej Lavrov e il suo collega Frank-Walter Steinmeier, alla luce della telefonata tra Putin e Merkel. Stando a indiscrezioni raccolte dal New York Times da fonti informate sul contenuto della telefonata tra Angela Merkel a Barack Obama, la cancelliere tedesca, riferendo al colloquio avuto con il presidente russo, avrebbe affermato che "Putin è in un altro mondo", fuori dalla realtà. Sulla crisi Ucraina "l'Italia ha assunto una posizione attenta a tutti gli aspetti e ai rischi della situazione" ha intanto detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
(Servizio a pagina 3)

LA GRANDE BELLEZZA CE L'HA FATTA. E CON LEI CE L'HANNO FATTA L'ITALIA E L'ITALIANITÀ

Grazie Sorrentino!

CARACAS - Ce l'ha fatta Paolo Sorrentino, grazie alle sue fonti di ispirazione, «Fellini, Talking Heads, Scorsese e Maradona», che ha ringraziato in uno strepitoso "inglese-napolitano", senza nascondere una buona dose di emozione. Ce l'hanno fatta Toni Servillo, straordinario protagonista nei panni di Jep Gambardella, e Nicola Giuliano, produttore cinematografico, che lo hanno accompagnato sul palco con due giganteschi sorrisi stampati in volto. In qualche modo, però, e questa è forse la sfumatura più bella, ce l'abbiamo fatta tutti quanti noi.
(Continua a pagina 7)



VENEZUELA

**Ramazzotti e Maldini: "Assieme
 alle persone che soffrono in Venezuela"**



CARACAS - Il Venezuela al centro dell'attenzione. Anche il cantante Eros Ramazzotti e il giocatore Paolo Maldini si sono schierati a favore della Pace nel Paese con il twitter: "Junto con las personas que están sufriendo #sosVenezuela". Mentre la piazza si mantiene attiva, con fuochi di protesta nelle maggiori città del Paese, il ministro degli Esteri, Elias Jaua, prosegue la sua tournée all'estero per offrire la versione ufficiale di quel che accade in Venezuela in questi giorni e l'opposizione chiede all'Onu di poter informare la verità sul Paese.
(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT



**Prandelli
 apre al rinnovo:
 "Ora ci penso davvero"**

UNIONE EUROPEA

Draghi, la gente soffre, Stati correggano gli squilibri
(Servizio a pagina 9)

Laura
 Desde 1953
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edif. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net





La fotoreporter italiana, fermata e trasferita a Fuerte Tiuna nella serata di venerdì, è tornata in libertà

Francesca Commissari: il fermo, la paura e la liberazione

Romeo Lucci

CARACAS - «Grazie a tutti i miei amici, al Consolato italiano, a El Nacional, al Sindacato Nazionale dei Lavoratori della Stampa e all'Avvocato Nazir el Fakid e al Foro Penale Venezuelano sono libera».

Due righe su Twitter, semplici ed al tempo stesso intense, che mettono la parola "fine" ad un weekend che ha deciso di vestire i panni del più crudele dei lunedì.

Francesca Commissari, fotoreporter italiana, è stata fermata nel tardo pomeriggio di venerdì nei pressi di piazza Altamira nell'ambito di una vasta "operazione speciale" condotta dalla Guardia Nacional Bolivariana. Tra le 41 persone detenute, assieme a lei, altri 7 stranieri.

In un primo momento, non era chiaro se la giovane connazionale, collaboratrice del quotidiano El Nacional, disponesse oppure no di un visto di lavoro. Sembrava possibile, infatti, che fosse entrata nel Paese nelle vesti di semplice turista. Ciò che era risultato subito evidente, invece, è che le fosse stata tolta la sua macchina fotografica assieme a tutto il resto e che fosse stata trasferita presso il complesso militare di Fuerte Tiuna in tarda serata, come da lei stessa annunciato attraverso l'account Twitter @Mrlz_Crdv. L'Avvocato Alfredo Romero, direttore del Foro Penale Venezuelano (un'organizzazione non governativa molto attiva nell'ambito della tutela dei diritti umani, ndr) ha confermato su web e reti sociali quanto stava accadendo, dichiarando sin da subito di essere pronto ad assistere i giovani coinvolti. Il suo team di legali, in contatto con il Consolato Generale d'Italia, è riuscito ad incontrare la ragazza ed ha subito confermato che stesse bene.

Romero si è poi presentato presso il Palazzo di Giustizia di Caracas per assumerne la difesa ed ottenere chiarimenti in relazione alle accuse che sarebbero state formalizzate. In buona sostanza, le autorità venezuelane non hanno fornito grossi dettagli, mentre un altro fotografo, che ha preferito rima-

nere nell'anonimato, ha raccontato la sua versione dei fatti alla CNN.

«Eravamo in piazza Altamira e stavamo scattando foto di quanto stava accadendo, quando all'improvviso è arrivata una banda di motociclisti ed abbiamo iniziato a correre. Nel bel mezzo della confusione, ci siamo persi di vista. Sono riuscito a rifugiarmi in un edificio e, non appena mi sono reso conto che Francesca non era con me, ho provato a chiamarla e ad inviarle messaggi. Messaggi ai quali non ha risposto».

«Più tardi - ha aggiunto - ho contattato via Twitter numerosi amici e colleghi giornalisti per capire se sapevano qualcosa, ma, nulla. Poco dopo, sempre attraverso i social network, è arrivata purtroppo la triste conferma della sua cattura».

Alle prime luci del mattino, dopo aver trascorso la notte in uno dei saloni di un commissariato militare, la visita della Console reggente Jessica Cupellini, in un Fuerte Tiuna quantomai blindato. Le parole rassicuranti «Francesca sta bene» ed il massimo impegno per tirarla immediatamente fuori dai guai.

La giovane, classe 1979 ed originaria di Reggio Emilia, ha affermato di non aver subito maltrattamenti e di aver ricevuto cibo e

bevande a sufficienza, sollevando però dei dubbi riguardo all'accoglienza riservata ad alcuni dei suoi colleghi di sventura.

Il caso è stato trasferito, nel tardo pomeriggio di sabato, alla procura competente affinché il Pubblico Ministero potesse formalizzare oppure no le accuse a suo carico. Scartata sin da subito l'ipotesi di "terrorismo internazionale", Francesca ha rischiato di vedersi imputare capi quali istigazione alla violenza, resistenza a pubblico ufficiale ed associazione a delinquere.

Appurato che la ragazza fosse giunta in Venezuela a gennaio e fosse entrata nel Paese con un normale visto turistico, da un punto di vista legale, dunque, era ed è tutt'ora pienamente legittimata ad intrattenersi sul territorio anche se, qualora fosse stato provato che stesse in realtà svolgendo attività giornalistica, sarebbero potute sorgere delle ulteriori difficoltà.

In attesa di seguire gli sviluppi della vicenda, la Console Cupellini, raggiunta dalla Console onoraria a Los Teques, Renata Mascitti, e successivamente da una delegazione dell'Ambasciata d'Italia, ha sottolineato che, sin dal momento della divulgazione della notizia, si stesse lavorando senza sosta affinché la fotoreporter potesse tornare

a casa.

Ed è alle 5:30 del mattino di domenica che arriva la notizia più attesa, sempre via Twitter, questa volta per mano dell'Avvocato Romero:

«5:30am, 2 marzo, libertà per i 41 detenuti di Altamira con misure cautelari. Libertà piena per Francesca Commissari e Ferreira». Francesca è libera, rilasciata con formula piena. Assieme a lei, torna in libertà anche un altro cittadino straniero, il portoghese Ricardo Ferreira.

Il lungo elenco dei 41 viene, dunque, sostanzialmente azzerato, seppure, per alcuni rimarrà l'obbligo di rispettare le misure cautelari di presentazione stabilite dai giudici.

E adesso qualcuno polemizza su una vecchia foto in cui Francesca si lasciava ritrarre con un cartello che recitava «se fossi venezuelana, voterei per Chávez». Sono molti a chiederle se ha rinunciato oppure no al suo credo politico. A noi della Voce d'Italia, invece, piace pensare che l'unica cosa che conti veramente sia essere riusciti a lasciarsi alle spalle una tre giorni così delicata e, soprattutto, l'aver avuto la possibilità di riabbracciare a piene mani la propria libertà.

RUSSIA

Putin occupa la Crimea Kiev: "Vicini al disastro"

MOSCA - Tensione alle stelle in Ucraina per la strisciante invasione russa in Crimea, completata ormai dalle forze di Putin senza sparare un colpo come certificano gli stessi Usa, anche se in serata da Simferopoli arriva la notizia di una doppia esplosione d'origine incerta. Ma Mosca si ritrova sempre più isolata da un Occidente indignato che comincia a richiamare gli ambasciatori e a boicottare il G8 di Sochi.

Il 'la' alla giornata l'ha dato il premier ucraino Arseny Iatseniuk. - Siamo sull'orlo del disastro, è allerta rossa. Questa non è una minaccia, è di fatto una dichiarazione di guerra al mio Paese - ha ammonito in inglese per rivolgersi a tutta la comunità internazionale. E il Paese ha subito risposto alla sfida dell'Orso russo: le pur risicate forze armate sono state messe in allerta da combattimento, i riservisti sono stati richiamati, lo spazio aereo è stato chiuso a tutti gli aerei non civili, la sicurezza è stata rafforzata nei siti chiave, a partire dalle centrali nucleari. Ma le truppe russe, le forze di autodifesa locali e persino i cosacchi hanno continuato ad occupare in Crimea obiettivi sensibili, scavato trincee e assediato alcune basi ucraine con tanto di ultimatum, per ora senza resistenze e con un apparente consenso popolare diffuso in gran parte dell'Ucraina sud-orientale. Un migliaio di uomini armati ha bloccato a Perevalne, vicino a Simeropoli, l'ingresso di un'unità della guardia costiera ucraina per costringere i militari ad arrendersi. Altri 400 marine ucraini sono stati assediati nella loro base di Feodosia, porto a 200 km da Simeropoli. Anche la 36^a brigata dell'esercito ucraino alle porte di Simeropoli è stata bloccata da reparti speciali dei militari russi.

La Crimea è russa, tanto che il ministero della Difesa si è sentito autorizzato a chiedere i dati dei giornalisti stranieri per accreditarli. Mosca combatte inoltre la sua battaglia mediatica, cavalcando sulle tv pubbliche la retorica nazionalista e la propaganda interventista, nonché diffondendo notizie non sempre verificabili: come le "diserzioni di massa" dei militari ucraini in Crimea, smentite dal ministero della Difesa ucraino, o l'ondata di 675mila "profughi" al confine con la Russia, dipinta come "un'incombente catastrofe umanitaria". Notizie per le quali il primo canale tv sacrifica la diretta della cerimonia degli Oscar, con una scelta che suona come uno schiaffo agli Usa.

Ai pochi pacifisti che manifestano a Mosca, invece, il Cremlino tappa la bocca, come con i dissidenti ai tempi delle invasioni sovietiche: quasi 300 fermi ieri. Mentre l'unico spiraglio negoziale resta affidato all'incontro odierno a Mosca, fra Putin e Iulia Timoshenko.

In Crimea Kiev appare invece impotente, limitandosi ad allontanare qualche nave da guerra da Sebastopoli, dove però il comandante in capo della Marina ucraina Denis Berezovski - fresco di nomina - ha inflitto un duro colpo alla leadership del dopo-Janukovich girandole le spalle e giurando fedeltà alle autorità locali filorusse della Crimea. Il cuore pulsante della "rivoluzione" di Kiev resta comunque il Maidan, tornato ad affollarsi e ad arringare contro la Russia e Vladimir Putin. Ma le uniche frecce insidiose nella faretra di Kiev sono quelle dell'Occidente, mai come ora unito nel condannare l'intervento armato russo. - Viola i principi della Carta Onu e costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza in Europa - denuncia il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen, che invoca l'invio di osservatori e annuncia consultazioni sulla stessa attivazione del cosiddetto art. 4 (l'attivazione dell'apparato militare dell'alleanza) che per ora resta sospeso, ma che l'amministrazione Obama non esclude laddove paesi membri come la Polonia o le ex repubbliche sovietiche del Baltico dovessero ritenersi minacciate.

Durissimo, dopo l'ennesimo monito telefonico di Barack Obama a Putin, il segretario di Stato Usa John Kerry, che annuncia per martedì una sua missione a Kiev:

- La Russia si sta comportando come se fossimo nell'800, invadendo un altro Paese sulla base di pretesti completamente inventati.

E' stato lui a quantificare il 'costo' minacciato dal presidente Usa in caso di intervento militare.

- La messa al bando dei visti, il congelamento dei beni, l'isolamento commerciale, con un ulteriore crollo della divisa russa - che oggi veniva cambiata già al record storico di 40 rubli per un dollaro (55 per un euro). E il boicottaggio del G8 russo previsto a Sochi all'inizio di giugno, con il rischio anche che Mosca sia cacciata fuori: il summit parte già dimezzato, con le defezioni dei lavori preparatori, oltre che degli Usa, anche di Francia, Gran Bretagna e Canada (che ha richiamato il proprio ambasciatore). L'unica a frenare in Europa è la Germania, che si dice scettica di una possibile esclusione di Mosca dal consesso degli Otto Grandi, mentre l'Italia si è appellata al Cremlino definendo "inaccettabile" la violazione della sovranità ucraina. In serata anche Angela Merkel ha sentito peraltro al telefono Putin, rinnovando la condanna di ogni violazione della sovranità ucraina, ma strappando anche - secondo l'annuncio di Berlino - la disponibilità del leader del Cremlino ad accettare "un gruppo di contatto" per il ripristino del dialogo e una missione congiunta di verifica sul terreno dei fatti sotto egida Osce. Il muro fra occidentale e Russia resta d'altronde alto, forse più di quanto Putin forse non si aspettasse. Ma la cosa non sembra spaventarlo oltre misura: alla stessa Merkel lo zar ha infatti difeso le azioni russe in Ucraina come "adeguate a una situazione straordinaria".

*Sospeso il G8 di Sochi,
Obama ottiene l'appoggio
per isolare Putin a difesa del
governo di Kiev.*

*Ue impegnata "a sostenere
l'Ucraina nei suoi sforzi
per ristabilire l'unità
e la stabilità politica
ed economica del Paese"*



Ucraina: G7 unito sulla condanna alla Russia

WASHINGTON - Rinasce il G7 per condannare l'aggressione di Mosca al nuovo governo ucraino. Al termine di una giornata convulsa, segnata da una febbrile attività diplomatica tra le due sponde dell'Atlantico, la Casa Bianca diffonde una nota congiunta che sancisce l'isolamento internazionale di Vladimir Putin.

"Noi, i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, e il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione europea - esordisce il comunicato - ci uniamo per condannare la chiara violazione della Russia della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina".

Barack Obama ottiene così un primo importante successo politico, riuscendo a unire su una piattaforma comune i suoi alleati occidentali e i vertici di Bruxelles a fianco di Kiev. E' vero che da anni, lo stesso G8 viene accusato di non essere più lo strumento principale della governance mondiale. Non a caso da tempo viene affiancato da un'altra struttura più allargata, il G20, in cui sono presenti anche i nuovi colossi del 'Brics', come Brasile, Cina, India. Una nuova struttura che rappresenta i due terzi del commercio e della popolazione mondiale, all'interno della quale c'è qualche tensione con gli Stati.

Tuttavia, in un momento in cui i blindati occupano Crimea, Obama incassa comunque un primo, parziale, ma importante risultato che rilancia la sua leadership mondiale. Il Commander in

I timori delle aziende italiane presenti nell'area

MILANO - La crisi diplomatica tra Russia e Ucraina pesa sui gruppi italiani più esposti. Unicredit (-6,16%) che gestisce asset nel Paese per circa 3,84 miliardi attraverso una rete di 435 sportelli, ha chiuso le sue filiali a Simeropoli e ha ridotto l'orario degli sportelli in Crimea. E sono osservati speciali anche i cementifici di Buzzi-Unicem. La banca ha limitato temporaneamente i prelievi dagli sportelli bancomat in tutto il Paese a 1.500 grivnie, pari a circa 112 euro. Il provvedimento è destinato a rientrare quando ci sarà una normalizzazione della situazione.

A inizio dicembre Unicredit ha, tra l'altro, fuso in Pjsc Unicredit Bank le sue due controllate nel Paese. L'Ucraina pesa per lo 0,4% dei prestiti del gruppo guidato da Federico Ghizzoni. Mentre ha lasciato da poco Kiev Intesa Sanpaolo (in Borsa -4,01%) che a gennaio ha venduto Pravex. Le tensioni Mosca-Kiev rimbalsano anche su Piazza Affari con Buzzi Unicem (-8,08%) che fa peggio proprio solo di Unicredit (-6,16%). Ad innescare le vendite è stato un report di Morgan Stanley che ha ricordato che in Ucraina il gruppo italiano ha realizzato l'8,3% dei ricavi 2013. Buzzi Unicem è presente con due cementerie nel nord-ovest del Paese e nella regione del Mar Nero, ma da quanto si apprende, la situazione in quella zona non è allarmante. Ed è pienamente operativa Salini-Impregilo (-2,24%) che in Ucraina è impegnata in due progetti: l'ampliamento della Kiev-Kharkiv-Dovzhansky per 216 milioni euro e quello della Kiev-Chop per 340 milioni euro. Sotto pressione in Borsa anche Indesit (-4,44%) che in Russia e nella CSI (Comunità degli stati indipendenti) è dal 1974 e oggi conta 10 uffici commerciali e oltre 300 centri servizi e assistenza in 150 città del Paese. Sul fatturato totale del gruppo l'Ucraina pesa per oltre il 3%, mentre la Russia per il 22%. Ribassi superiori alla media anche nel lusso su cui potrebbero impattare eventuali sanzioni contro la Russia: Geox cede il 7,2%, Ferragamo il 3,28%, Brunello Cucinelli il 2,79 per cento.

chief riesce anche a piegare le resistenze europee, soprattutto tedesche, circa il futuro del summit G8, in programma proprio in Russia, a Sochi, a giugno. Sin dal primo momento, Obama aveva indicato come il primo 'costo' da fare pagare al Cremlino,

proprio il boicottaggio di questo vertice. Il segretario di Stato americano John Kerry era arrivato a minacciare Putin ipotizzando una sua clamorosa cacciata dal 'Gruppo degli 8'. Una posizione che era stata accolta da "scetticismo" da Berlino. Ma

queste resistenze sono state spazzate via.

"Le azioni russe in Ucraina - si legge nella nota del G7 - violano i principi e i valori che animano il G7 e il G8. Quindi abbiamo deciso per il momento di sospendere la nostra partecipazione alle attività connesse alla preparazione del G8 di giugno a Sochi, fino a quando non tornerà il clima in cui il G8 sia in grado di avere una discussione significativa".

Bastone, ma anche carota, a dimostrazione del fatto che la situazione resta molto fluida.

"Invitiamo la Russia - propone il G7 - a risolvere eventuali preoccupazioni circa la sicurezza o tutela dei diritti umani nei confronti di Kiev con negoziati diretti, e/o tramite una mediazione internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite o l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Siamo pronti a collaborare con questi sforzi. Chiediamo inoltre a tutte le parti interessate a comportarsi con il massimo autocontrollo e senso di responsabilità, pur di diminuire le tensioni".

Infine, la netta scelta di campo a favore del governo provvisorio di Kiev, a cui il G7 promette appoggio non solo politico ma anche economico.

"Ci impegniamo - afferma il 'Gruppo dei 7' - a sostenere l'Ucraina nei suoi sforzi per ristabilire l'unità e la stabilità politica ed economica del Paese. A tal fine, sosterremo il lavoro dell'Ucraina nel negoziato un nuovo programma con il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'Unione europea, e ad attuare le riforme necessarie.

DALLA PRIMA PAGINA

Lungo la strada di sempre

Non parliamo di obiettività perché siamo i primi a non crederci. Ognuno di noi analizza gli avvenimenti del presente alla luce del bagaglio delle esperienze vissute, della propria formazione culturale, ideologica, umana. Ma l'onestà professionale, non si discute. E' su questa che la Voce ha costruito il suo prestigio; la credibilità e l'autorevolezza che oggi vanta.

La "Voce" non ha mai negato spazio a chi lo ha chiesto, senza importare

l'indirizzio politico, l'orientamento religioso, le inclinazioni sessuali o il colore della pelle. Certo, bisogna avere idee solide da esprimere, proposte concrete da illustrare e non solo vaghi 'slogan' privi di contenuto. Unici paletti, ripetiamo, quelli imposti dalla civile convivenza e dalle leggi.

La nostra Comunità può essere certa che continueremo a informare ed orientare con la stessa serietà e onestà

professionale che ci ha caratterizzato; continueremo a difendere gli interessi degli italo-venezuelani con lo stesso coraggio e vigore di sempre.

La nostra "Voce", la vostra "Voce", continuerà ad essere una tribuna aperta; uno strumento al servizio della nostra Collettività a prescindere da chi anzi a dispetto di chi, nascondendosi nell'anonimato, vorrebbe farci smarrire il cammino.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministratore@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. trans.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



La Mesa de la Unidad Democrática, en manos de Antonio Ledezma, entregó este lunes ante la sede en Caracas de la Organización de Estados Americanos (OEA) un exhorto a la instancia internacional y los países que la conforman para que rompan el silencio y se pronuncien sobre la situación de Venezuela. Por su parte, la diputada María Corina Machado, advirtió a la OEA que están en una encrucijada y que su reacción frente a los hechos que ocurren en Venezuela será decisiva para la supervivencia de este organismo como protector de los pueblos.

Opositores exigen a la OEA una "reacción firme"

CARACAS- La Mesa de la Unidad Democrática (MUD), en manos de Antonio Ledezma, entregó este lunes ante la sede en Caracas de la Organización de Estados Americanos(OEA) un exhorto a la instancia internacional y los países que la conforman para que rompan el silencio y se pronuncien sobre la situación de Venezuela.

Acompañados por cientos de manifestantes que se concentraron en la plaza Alfredo Sadel de Las Mercedes, Antonio Ledezma, María Corina Machado, David Smolansky, Ismael García y Delsa Solórzano, expresaron su inconformidad ante la actitud de los países vecinos. Antonio Ledezma recordó a la OEA que Venezuela suscribió acuerdos, que estarían siendo violados.

"Señores de la OEA, señor Insulza,

usted fue designado para presidir esa instancia, no para defender cargo, sino para defender los derechos de los ciudadanos democráticos del mundo. Este pueblo, que dibujó con su sangre el mapa de América, que superó problemas que lucían insuperables, este pueblo no viene a pedir piedad ni clemencia, este pueblo clama por justicia y solidaridad de la comunidad internacional (...) Señores de la OEA, este gobierno se burló del pueblo. Nosotros estamos preocupados, porque estos gobernantes tienen la conciencia sucia (...) Me preguntan hasta cuándo va a seguir este pueblo en la calle y seguiremos en la calle hasta recuperar los valores y principios de la democracia venezolana", dijo Antonio Ledezma. El representante de la Mesa de la Unidad, Antonio Ledezma, criticó que la Organización de Estados

Americanos no esté escuchando a los venezolanos, mientras, aseguró, el Canciller Elías Jaua miente a los organismos internacionales para ocultar lo que está pasando en el país.

En el documento, que entregó la MUD, se propone a la OEA enviar a Venezuela una comisión de alto nivel para que visite el país y constate la situación de las instituciones, así como las violaciones a los Derechos Humanos.

Por su parte, la diputada María Corina Machado, advirtió a la Organización de Estados Americanos que están en una encrucijada y que su reacción frente a los hechos que ocurren en Venezuela será decisiva para la supervivencia de este organismo como protector de los pueblos.

Fernández

El Gobierno debe rectificar en materia económica

Caracas- Pedro Pablo Fernández, diputado a la Asamblea Nacional, manifestó que las políticas económicas aplicadas hasta ahora por el Gobierno han generado graves distorsiones que afectan a todos los venezolanos. "Mi preocupación fundamental es el problema dramático que va a vivir el país este año con el tema económico (...) Lo que vamos a enfrentar este año es un tema complicado (...) El responsable de esto son las políticas económicas del Gobierno. El gobierno debe rectificar en materia económica", indicó.

Explicó que si bien hay factores políticos que aun no han participado en las reuniones para la paz convocadas por el Gobierno esto no se puede asumir como una negación al diálogo. "Hay gente que no participó en la primera conferencia por la paz, pero eso no significa que no haya voluntad en participar (...) Incluso Primero Justicia aparece con una propuesta de 10 puntos entre ellos justicia para los caídos durante las protestas, desarme de grupos armados, parar la criminalización de la protesta, violación de DDHH, que debe ser parte de la agenda de diálogo", dijo en una entrevista al programa Vladimir a la Una.

Para Fernández el diálogo debe traducirse "en hechos concretos". "Yo confío en el liderazgo de la Mesa de la Unidad (MUD). Estoy seguro que ese diálogo se va a dar".

En cuanto a los hechos que han generado violencia en varios estados del país explicó que "una rabia mal canalizada se vuelve contra nosotros". "Hay un sector del país que está obstinado y que tiene una rabia muy grande producto de 15 años de políticas que han generado una crisis importante. La gente está molesta por el desabastecimiento, por la inflación, pero además está molesta por el lenguaje de confrontación del Gobierno", aseguró.

DEFENSORA

Asegura que no ha recibido ni una sola denuncia de tortura

Caracas- La defensora del Pueblo, Gabriela Ramírez, indicó que esa instancia ciudadana no ha recibido ninguna denuncia sobre la existencia de personas torturadas durante los hechos de violencia perpetrados en distintas ciudades del país por grupos de choque.

Ramírez precisó al diario Ciudad Caracas que la Defensoría del Pueblo sólo ha recibido algunas denuncias por maltrato, pero "ni una sola por tortura".

Comentó que algunos sectores han pretendido hacer ver que en Venezuela existen casos de torturas, como parte de una "matriz siniestra que se está impulsando".

"Está muy claro que (la matriz) tiene como eje decir que este es un gobierno neopinochetista, y por eso hay que deslegitimar también a la Defensoría del Pueblo", sostuvo Ramírez. Preciso que hasta el momento la institución de derechos humanos ha recibido 42 denuncias de supuestas lesiones a la integridad personal.

"La mayoría de ellas son producto de aprehensiones en flagrancia en las que una persona que está cometiendo acciones violentas es reducida a través del uso progresivo de la fuerza por parte de las autoridades", explicó.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Mujeres por la Vida marchan hoy para honrar a los fallecidos

El grupo denominado las Mujeres por la Vida invitó a toda la ciudadanía a una marcha para este martes a las 10 am, para honrar a los manifestantes caídos en los últimos días y para exigir la liberación de los "presos injustamente" y del dirigente Leopoldo López. En Caracas, la caminata saldrá de la Av. Galarreta en el municipio Chacao.

El anuncio lo hicieron este lunes en la Plaza Alfredo Sadel, la diputada María Corina Machado (Independiente- Miranda) y la esposa de Leopoldo López, Lilian Tintori, quienes detallaron que la movilización será en silencio y con ropa blanca. Enfatizaron que la actividad también se realizará en las plazas emblemáticas de todo el país.

Capriles convoca a marchar contra la escasez

El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, a través de su cuenta en Twitter informó que la Unidad está llamando a una movilización nacional el próximo sábado 8 de marzo. El tema central será la Escasez.

"Para el próximo sábado la unidad está convocando gran movilización nacional contra ESCASEZ, la que afecta a la mayoría! Malestar social?", escribió tras las declaraciones del canciller Elías Jaua en la Organización de Naciones Unidas.

Y agregó: "En nuestra Venezuela SI hay un gran malestar social frente a la grave crisis, frente al caos económico. Hay que expresarla tema por tema".

A su juicio, los graves problemas del país afectan a los venezolanos pero a la vez los están uniendo.

"Los graves problemas que vive nuestro país UNEN a los venezolanos, cosa que el Gobierno no quiere; No quieren que el malestar social se exprese", señaló.

Por otro lado, el gobernador mirandino, señaló que han solicitado a la ONU que se permita informar sobre la verdad de lo que ocurre en el país "y no el cuento que el Gobierno dice lleno de mentiras".

El canciller pidió a la comunidad internacional que respalde el esfuerzo del estado democrático venezolano para defender la paz y la igualdad lograda por el pueblo

Jaua: No aceptaremos evaluaciones, presiones o sentencias

WASHINGTON- El canciller venezolano Elías Jaua expuso ante el consejo de derechos humanos del Organismo de las Naciones Unidas, el plan golpista que ejecutan sectores de la extrema derecha venezolana en contra del Gobierno democrático de la Revolución Bolivariana y destacó que Venezuela "no aceptamos evaluaciones ni presiones, ni sentencias unilaterales de países injerencistas". Pidió a la comunidad internacional que respalde el esfuerzo del estado democrático venezolano para defender la paz y la igualdad lograda por el pueblo. Jaua advirtió a la comunidad internacional que la naturaleza de la reciente



por sus principales dirigentes que han atentado contra la democracia en 2002 y 2013.

Recordó que Venezuela, como toda sociedad, tiene problemas y desafíos como la seguridad ciudadana y el desarrollo económico. El presidente Nicolás Maduro, sin exclusiones, ha impulsado la paz como centro del diálogo en una Conferencia de Paz y su llamado ha sido atendido por todos los sectores de la sociedad y por la inmensa mayoría de nuestro pueblo que ama la paz.

"Estamos seguros que los valores de la paz se impondrán sobre la violencia, la fraternidad sobre el odio, la verdad sobre la mentira", concluyó.

agresión contra la democracia venezolana es de naturaleza política e ideológica y que su objetivo es el derrocamiento de un go-

bierno legítimamente establecido, con una alta carga de odio social contra los sectores populares afectos a la revolución bolivariana

JOVANOTTI
SOUTHAMERICAN TOUR 2014

PROFIT PRODUCCIONES

La voce

06 ABRIL

ANFITEATRO SAMBIL

PROFITPRODUCCIONES.COM

ProfitEventos @profiteventos

Secondo il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova l'Alto commissario Pillay ha riconosciuto che nel caso dei due marò "vi è un profilo di violazione dei diritti umani"



Marò: Pillay (Onu), caso "preoccupa" per diritti umani

GINEVRA.- L'Alto commissario Onu Navi Pillay è "preoccupata per il rispetto dei diritti umani" in quanto i due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Gironone sono trattenuti in India da troppo tempo. Lo ha detto a Ginevra il portavoce Rupert Corville dopo un incontro tra Pillay e il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. Secondo Della Vedova l'Alto commissario Pillay ha riconosciuto che nel caso dei due marò "vi è un profilo di violazione dei diritti umani". "C'è l'impegno ad approfondire questo profilo in sede di Nazioni Unite", ha aggiunto Della

Vedova ai giornalisti dopo aver incontrato Pillay. "Credo che sia un'affermazione importante" poiché si tratta di considerare "questo profilo di violazione dei diritti umani" con la restrizione della libertà di movimento dei due marò da due anni "senza che sia stato formulato un capo di imputazione e l'eventuale avvio di un procedimento giudiziario", ha concluso. Il caso dei due marò è stato evocato da Della Vedova anche nel suo intervento al Consiglio Onu dei diritti umani, riunito in sessione a Ginevra, a livello ministeriale. "Desidero cogliere l'occasione - ha detto Del-

la Vedova - per sollevare il caso dei due italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Gironone, che sono stati tenuti prigionieri in India da oltre due anni senza che sia stato formulato un capo d'imputazione formale contro di loro da parte delle autorità indiane". "Le implicazioni del caso in campi vitali delle relazioni internazionali, quali la lotta globale alla pirateria, la libertà di navigazione in alto mare e la fruizione dei diritti umani internazionali, sanciti in particolare dal Patto sui diritti civili e politici del 1966, sono evidenti", ha aggiunto Della Vedova. Nel suo in-

tervento al Consiglio Onu sui diritti umani, il Sottosegretario si è soffermato anche sulla "drammatica situazione in Ucraina" e sulle "conseguenze del mancato rispetto dei diritti fondamentali della libertà di espressione e di manifestare". Della Vedova ha posto in particolare l'accento sulle preoccupanti crisi nella Repubblica Centrafricana, in Mali, l'allarmante situazione in Siria e le situazioni nel Sud Sudan e in Libia, evocando la Conferenza internazionale in programma a Roma questa settimana, e l'evoluzione in Afghanistan, Birmani e Iran.

FUGA DI CERVELLI

5.000 laureati via dalla Sicilia, un miliardo di euro in fuga

PALERMO.- È molto facile fare i conti. Il rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, qualche giorno fa ha dato una cifra alla fuga dei cervelli dall'Isola. Sarebbero almeno cinquemila i giovani laureati, ricercatori e studenti che hanno concluso il ciclo di studi, che hanno lasciato la Sicilia. Per ognuno di loro, ha aggiunto Lagalla, la Sicilia ha speso circa 250 mila euro. Moltiplicando i due dati, 250 mila e 50 mila, si ottiene la cifra di un miliardo e 250 milioni. È perdita secca, il conto in rosso non contabilizzato, lo spreco di risorse, che ha una peculiarità: non è imputabile alla corruzione, al crimine, alla truffa e ai raggiri. I giovani se ne vanno perché non ci sono opportunità di lavoro o perché le proposte di lavoro che la Sicilia offre non corrispondono alle attitudini, alle ambizioni, ai bisogni dei ragazzi che hanno terminato il ciclo di studi universitario. Non c'è l'offerta. È pur vero che e la vasta gamma di opportunità internazionali susciterebbe comunque l'interesse di una percentuale di "cervelli", istruiti a spese della Sicilia, ma non si tratterebbe di fughe sebbene di scelte, con la prospettiva, magari di un ritorno dopo avere concluso una esperienza altamente formativa all'estero. In questo caso, anzi, sarebbe la Sicilia a guadagnarci, e non il contrario.

Questo "deserto" di opportunità viene addebitato alla crisi economica, all'inefficienza delle istituzioni, ad una politica ripiegata su se stessa e carica di apparati costosi e di consuetudini clientelari. Ma la sottovalutazione dell'istruzione viene da lontano e non riguarda solo la Sicilia. Le burocrazie non hanno mai contabilizzato gli investimenti nel campo dell'istruzione. Gli americani hanno ragionato mezzo secolo fa su questo gap culturale ed hanno affrontato brillantemente il problema, sicché l'istruzione e la ricerca scientifica, sia nel pubblico che nel privato, hanno ottenuto ingenti investimenti che sono stati ripagati da lautissimi guadagni. L'istruzione è così diventato un sostantivo "countable", non più "uncountable", non conteggiabile. Quando gli americani mettono a disposizione borse di studio per giovani che hanno idee e progetti da realizzare, utilizzano in modo intelligente e trasparente gli investimenti altrui, ne traggono grande beneficio. Ciò che viene scoperto, sperimentato, realizzato diventa business.

La Sicilia ha speso somme folli nella formazione professionale di modesta qualità, fuori dal circuito delle innovazioni. Non una risposta ai bisogni, ma un assistentato di basso livello che non è servito nemmeno ai giovani formati, essendo stato creato soprattutto per dare uno stipendio ai formatori. Ovviamente, c'è stato altro: corruzione e truffe, ma anche se la formazione fosse stata amministrata in modo corretto e la politica non ci avesse messo il naso, non sarebbe cambiato molto, essendo la proposta e l'organizzazione, del tutto "fuori mercato", a perdere. Le notizie che vengono dalla Regione siciliana, proposte di corsi dedicati a centri di benessere e di bellezza (estetica e massaggi), ci paiono in continuità con la stagione dei parrucchieri piuttosto che un tentativo di agganciare la locomotiva dello sviluppo. Nel 2012, avverte il Rettore Lagalla, il 37,5 per cento dei giovani in età compresa fra i 15 e i 29 anni, hanno rinunciato agli studi, non hanno scelto alcun percorso formativo e non cerca più un posto di lavoro. "Accanto ai cervelli che fuggono - osserva Lagalla - ci sono quelli che rinunciano". E noi aggiungiamo anche la generazione del precariato, gli ex giovani "rovinati" a fin di bene: condannati all'assegno di sopravvivenza e considerati, ingiustamente, alla stregua di parassiti. Peggio di così non si poteva fare. (esepi/Sicilinformazioni)

"ITALY IN US"

On-line la nuova piattaforma della cultura italiana negli Usa

WASHINGTON. - La cultura italiana negli USA ha una nuova piattaforma on-line. È il sito www.italyinus.org, il portale culturale della rete diplomatica italiana negli Stati Uniti. Semplicità e completezza sono le due parole d'ordine del nuovo sito, un luogo virtuale in cui si potranno facilmente trovare informazioni sulle centinaia di eventi culturali organizzati o sostenuti dall'Ambasciata a Washington, dai Consolati italiani e dagli Istituti Italiani di Cultura italiani negli Stati Uniti. A completare la piattaforma, la pagina Facebook, "erede" - con i suoi 10.000 "like" - del-

la pagina Facebook del 2013 - Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti, e l'hashtag Twitter #ITCulturaUS. Ad ispirare l'iniziativa è stata proprio l'esperienza maturata durante l'Anno della Cultura: un caleidoscopio di oltre 300 eventi di prestigio organizzati coast to coast, che nel 2013 aveva suscitato grande interesse di pubblico e stampa sia in America che in Italia.

Il logo di "Italy in US" - una bandiera americana e una bandiera italiana che insieme spiccano il volo - richiama da vicino il logo dell'Anno, a testimonianza che l'iniziativa non è stata

un estemporaneo fuoco d'artificio, ma una base per rilanciare con forza la nostra promozione culturale in America e per far conoscere oltreoceano i lati migliori del passato, del presente e del futuro dell'Italia. Il suo straordinario patrimonio culturale ma anche la sua capacità di continuare ad essere protagonista assoluta per capacità di ispirare.

"L'obiettivo che ci ha guidato", ha commentato l'ambasciatore d'Italia a Washington, Claudio Bisognero, "è da un lato di facilitare l'accesso alle informazioni sulle nostre iniziative culturali da par-

te di tutti coloro che siano interessati a seguirle e, dall'altro lato, di aiutarci a fare squadra. È importante, soprattutto quando si parla di cooperazione culturale, mobilitare risorse, generare e far circolare idee e progetti, coinvolgere il più alto numero possibile di attori, istituzionali e non", ha aggiunto Bisognero. "Per farlo, non si poteva fare a meno di una vetrina unica, come il nuovo sito, e di una piazza virtuale, come gli strumenti social media, che siamo impegnati a sfruttare al meglio. Questa", ha concluso, "è stata una delle principali lezioni dell'Anno della Cultura". (aise)

Mentre Alfano assicura che per Ncd "viene prima l'Italia", il premier commenta: "Una scelta che rispetta". Il sottosegretario dimissionario afferma: "Una decisione arrivata dopo un'amara riflessione"

La resa di Gentile "aiuta" Renzi, il governo supera la prima grana

ROMA - Dopo 48 ore di polemiche infuocate, Antonio Gentile si "arrende". Il senatore Ncd, nominato sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, a pochi giorni dal caso del quotidiano "L'Ora della Calabria", cede alle pressioni di chi - da buona parte del Pd all'intera opposizione - voleva le sue dimissioni. E' "una decisione sofferta", giunta al termine di "una riflessione amara", quella che Gentile annuncia in una lettera inviata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al premier Matteo Renzi e al "suo" leader, Angelino Alfano. Una decisione che, di fatto, toglie le castagne dal fuoco al governo ricucendo i rapporti nella maggioranza proprio mentre il nodo dell'Italicum si avvia al suo climax. E, a testimonianza di ciò, Renzi avrebbe detto ai suoi fedelissimi di rispettare e apprezzare una scelta che resta, ad ogni modo, di Ncd. Scelta fatta "nell'interesse del Paese", al termine di "uno stillicidio", rimarca Gentile nella sua missiva, alla quale fanno eco le parole di Alfano.

Gentile ha rassegnato le proprie dimissioni da sottosegretario senza che alcuna comunicazione giudiziaria lo abbia raggiunto - commenta il leader di Ncd -. Per noi viene prima l'Italia. Di certo, la decisione di Gentile rende vana la mozione di sfiducia presentata da Sel e annunciata dal M5S ed evita un voto in Aula dove il Pd correva il rischio di presentarsi spaccato. Il passo richiesto al senatore da più parti, alla fine, arriva - ironia della sorte - proprio mentre la Procura di Cosenza annuncia che il senatore non è indagato nell'inchiesta che si è aperta sulle pressioni che sarebbero state esercitate su "L'Ora della Calabria" per impedire la pubblicazione della notizia di un'indagine in cui è coinvolto il figlio del parlamen-

Elezioni: 25 maggio Europee e voto in 4 mila Comuni

ROMA - Oltre 4 mila Comuni e 2 Regioni al voto, più il rinnovo dell'intero Parlamento europeo. L'appuntamento del 25 maggio, quando, probabilmente con una Election day - ma il decreto con la fissazione della data deve essere ancora emanato - si andrà a votare per eleggere le nuove amministrazioni in oltre la metà dei comuni italiani e si voterà per eleggere il presidente e il Consiglio regionale in Abruzzo e molto probabilmente anche in Piemonte, diventa ogni giorno più importante. Le amministrative di primavera, infatti, vedranno il rinnovo di ben 4.098 comuni italiani su un totale di poco più di 8 mila, di cui 3.855 inferiori a 15 mila abitanti e 243 superiori. Sono 26 i comuni capoluogo i cui organi sono da rinnovare: oltre a Firenze, Biella, Verbania, Vercelli, Bergamo, Cremona, Pavia, Padova, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio nell'Emilia, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Pesaro, Pescara, Teramo, Potenza, Campobasso, Bari, Foggia, Caltanissetta, Tortoli. Il 25 maggio inoltre si voterà per eleggere presidente della Regione e Consiglio regionale in Abruzzo. In Piemonte, il presidente Roberto Cota ha avviato le procedure di convocazione dei comizi elettorali per consentire le elezioni regionali il prossimo 25 maggio

tarsi spaccato. Il passo richiesto al senatore da più parti, alla fine, arriva - ironia della sorte - proprio mentre la Procura di Cosenza annuncia che il senatore non è indagato nell'inchiesta che si è aperta sulle pressioni che sarebbero state esercitate su "L'Ora della Calabria" per impedire la pubblicazione della notizia di un'indagine in cui è coinvolto il figlio del parlamen-

tare. Notizia, quella annunciata dal Pm Dario Granieri, alla quale guardava con interesse anche Palazzo Chigi, deciso ad attendere l'eventuale ingresso di Gentile nel registro degli indagati prima di fare qualsiasi mossa.

Con le dimissioni del senatore, Renzi avrà un nodo in meno da sciogliere e potrà concentrarsi con più tranquillità sul suo program-

ma, che il premier vuole rapido e concreto. Con il Piano Casa, venerdì sul tavolo del Cdm, come primo appuntamento chiave, e il Jobs Act come partita che Renzi vuole chiudere prima dell'incontro a Berlino con Angela Merkel. E in una lettera inviata ai sindaci italiani, Renzi, confermando come fin "dalla prossima settimana arriveranno i primi provvedimenti economici", rimette in primo piano uno dei suoi cavalli di battaglia: il piano di edilizia scolastica. "Scegliete all'interno del vostro Comune un edificio scolastico. Inviatelo entro il 15 marzo una nota sintetica" sul loro stato, "noi cercheremo nei successivi quindici giorni di individuare le strade per semplificare le procedure di gara e per liberare fondi dal computo del patto di stabilità interna", scrive il premier nella sua missiva. Quella dei sottosegretari, tuttavia, resta una rosa con diverse spine, con altri tre elementi freschi di nomina, i dem Francesca Barracciu, Vito De Filippo e Umberto Del Basso De Caro che risultano indagati nelle regioni di appartenenza. E' soprattutto sulla prima - indagata per peculato nel caso delle "spese pazze" dei fondi ai gruppi regionali sardi - ad essere finita nel mirino di Ncd in questi giorni. Casi sui quali, archiviato il nodo Gentile, si potrebbe ora concentrare l'attenzione dell'opposizione e degli alfaniani

CONDANNATO A 4 MESI

Grillo irride sentenza Tav

ROMA - E' forse il momento più difficile per il M5S da quando, lo scorso anno, è entrato in Parlamento. Il dissenso in Parlamento culminato con le espulsioni dei quattro senatori "dissidenti"; la condanna a quattro mesi nei confronti di Beppe Grillo per aver violato i sigilli giudiziari di una baita no-Tav nei pressi del cantiere di Chiominto in Piemonte; infine, lo scontro violentissimo con Federico Pizzarotti, il sindaco di Parma che con il suo successo inatteso aveva dato il via alla valanga cinque stelle.

Al leader M5S non è piaciuta l'ultima iniziativa autonoma del suo ex pupillo: il M5S con i sindaci ed i candidati sindaci M5S organizzato a marzo dallo stesso Pizzarotti ma "in alcun modo concordato con lo staff", né con lo stesso ex comico genovese che, pertanto, lo ha scomunicato su twitter. Sono parole di fuoco alle quali il sindaco parmigiano ha replicato a stretto giro: l'incontro "è stato organizzato come quello dello scorso anno. Se fare rete non va bene, fate voi".

Sullo sfondo le difficoltà del movimento nell'organizzazione delle liste per le prossime amministrative ed europee. E' una guerra su più fronti. L'ultimo è quello giudiziario, sempre più ampio visto che Grillo è indagato anche per "istigazione di militari a disobbedire alle leggi" dopo un suo articolo sul web con il quale invitava polizia e carabinieri a togliersi i caschi nel corso delle manifestazioni dei Forconi.

In realtà, il leader M5S non sembra preoccuparsi molto delle accuse giudiziarie nei suoi confronti. Anzi, le sfrutta per "attaccare il sistema". "Oggi mi hanno condannato a 4 mesi in primo grado ma non mi arrendo. La vostra solidarietà è un grande aiuto", scrive in un tweet che chiude con il tradizionale "vinciamo noi". Per rendere ancora più esplicito il concetto, Grillo pubblica sul suo blog l'intervento di un militante "cinque stelle": "C'è condanna e condanna. Per me, quei quattro mesi per la rottura "di quei sigilli violati dal vento" (come avrebbe cantato Modugno) sono una medaglia al valore civile".

Insomma, da "condanna" a "medaglia". Il calcolo è evidentemente politico. Una condanna per "aver consumato una polentina in una baita", come dice Grillo, non lede la campagna elettorale del M5S per le Europee; anzi Grillo trasforma il caso in un motivo di vanto. Le preoccupazioni del leader M5S sono ben altre e albergano nei "palazzi romani": il movimento cinque stelle rischia di sfaldarsi sotto i colpi dei dissidenti e delle faide interne. Al Senato, in particolare, la diaspora dei "ribelli" si sta allargando in attesa dell'ormai scontato varo di un nuovo gruppo parlamentare autonomo.

Anche gli ortodossi non nascondono le loro perplessità per il clima da "caccia alle streghe" che si è creato a Palazzo Madama e che ha messo in cima alla lista dei "nuovi dissidenti" il senatore Michele Giarusso (è stato indicato sul blog di Grillo come l'autore di una accusa infondata nei confronti del capogruppo Maurizio Santangelo). Intanto, i quattro ribelli tirano in ballo anche Gianroberto Casaleggio e lo accusano di intervenire sulla gestione del fondo per le Pmi al quale i parlamentari grillini destinano le eccedenze delle diarie: manca chiarezza e, alla fine, gli unici a trarne beneficio, secondo i quattro espulsi, sarebbero gli istituti bancari. Accuse alle quali replica il fedelissimo di Grillo Vito Crimi: "Sono falsità. Il fondo è gestito dal ministero dello Sviluppo economico con un'apposita commissione di cui non facciamo parte e sulla cui composizione non abbiamo alcuna influenza". C'è poi la questione delle turbolenze dei militanti nelle varie realtà locali. Il lavoro per le liste in vista delle prossime amministrative e delle europee è ancora in alto mare: le divisioni rischiano di creare seri problemi, come è già avvenuto per le ultime regionali in Sardegna, alle quali il M5S non ha partecipato proprio per evitare spaccature.

DALLA PRIMA PAGINA

Renzi: "Vicini all'intesa..."

- Siamo alla stretta finale, possiamo davvero portare a casa la legge elettorale entro la settimana - dice ieri in serata ai suoi. E conferma che l'accordo è "alla portata", ma aggiunge che si devono "superare ancora varie difficoltà". Il nodo attorno a cui ruota l'intera trattativa è ancora quello dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale.

Alfaniani e il fronte composito della minoranza dem, ma anche gli altri piccoli partiti della maggioranza di governo, chiedono che si vincoli l'entrata in vigore dell'Italicum alla riforma del Senato. E mettono sul piatto diverse soluzioni: il "lodo" D'Attorre (cancellare dall'Italicum le norme sul Senato), il "lodo" Lauricella (la legge è applicabile solo dopo la riforma del bicameralismo), il "lodo" Pisciocchio (entrata in vigore dopo un anno o 18 mesi), il "lodo" Balduzzi (gennaio 2016). Ma Fl non vuole saperne e teme che Renzi "ceda alle pressioni".

I contatti sono intensi. Domani pomeriggio è previsto in Aula alla Camera l'inizio delle circa 300 votazioni sugli emendamenti al testo dell'Italicum (in mattinata ne vengono presentati ancora una cinquantina, per un totale di oltre 450, ma non tutti verranno messi al voto). I tempi sono contingenti, poco più di venti ore: si può chiudere in settimana.

Ore cruciali dunque, per la riforma del voto, che sarebbe stata, secondo fonti parlamentari, anche tra i temi al centro del lungo colloquio avuto da Renzi con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola di formazione dei Servizi d'informazione.

"Quelli che non vogliono cambiare legge elettorale sono tanti, marciano separati ma colpiscono insieme - avverte Roberto Giachetti su Twitter - Sarà dura".

Ma Renzi guarda dritto all'obiettivo e tiene

percio in prima persona i contatti con Ncd e con Fl, tanto che si parla di un incontro del premier con una delegazione forzista guidata da Denis Verdini. Ncd chiede al premier di sigillare l'impegno a portare avanti una legislatura costituente, legando la riforma del voto a quella del Senato. Fl, che vuole tenersi le mani libere per il voto, dice no a qualsiasi termine differito per l'entrata in vigore della legge e minaccia di far saltare l'accordo complessivo sulle riforme (e dunque far mancare la maggioranza dei due terzi in Parlamento), se l'impianto dell'Italicum sarà cambiato. Gli azzurri si dicono pronti a discutere modifiche non sostanziali, ma per sventare un'intesa in extremis Renzi-Alfano, fanno partire un fuoco di fila di dichiarazioni.

- No al ricatto dei cespugli - dice Brunetta. E Giovanni Toti, che è ad Arcore (il Cavaliere dovrebbe tornare a Roma oggi e vedere in settimana l'ambasciatore Usa) mette in guardia dal far "arenare" il patto. La minoranza Pd, intanto,

stabilisce la sua "linea Maginot". Vogliamo assolutamente fare la legge elettorale, non sabotarla, viene spiegato al termine di una riunione alla Camera. Restano punti critici sull'impianto del testo e ci si batterà per modificarli (parità di genere, liste bloccate, soglie) ma una priorità è stabilire un link preciso fra Italicum e riforme. Per offrire un possibile "terreno a un compromesso", Alfredo D'Attorre presenta un emendamento (gradito a Ncd) per cancellare dal testo le norme sul Senato. E resta l'emendamento Lauricella, che vincola l'entrata in vigore della legge alla riforma del Senato. Ma non si escludono soluzioni alternative, come quella di fissare a dopo il semestre europeo la validità della legge.

La trattativa prosegue. La tensione resta alta, tanto che qualche malelingua arriva a leggere le dimissioni del sottosegretario Antonio Gentile, come il prezzo pagato da Ncd sull'altare della legge elettorale.

Grazie Sorrentino!

Ce l'hanno fatta l'Italia e l'italianità che nel mondo sono sinonimi di cultura, arte, dolce vita ed al tempo stesso di decadenza, banalità e superficialità.

Insomma, «crazy country, but beautiful», come affermato dallo stesso Sorrentino una manciata di settimane fa durante un altro discorso destinato a lasciare il segno, quello con cui si presentò per ritirare il Golden Globe.

Un Oscar come miglior film straniero, dunque, denso di significato e di grandi aspettative. Un riconoscimento prestigioso che ha in qualche modo la possibilità-responsabilità di imprimere una svolta. Svolta che, secondo alcuni opinionisti, dovrebbe materializzarsi per mano della politica. Svolta che, a giudizio del sottoscritto, dovrebbe invece prendere forma grazie al personale contributo di ciascuno di noi. Valorizzare il nostro sconfinato Patrimonio non è compito esclusivo di ministri, senatori e deputati, ma di ogni singolo individuo che abbia l'Italia nel cuore.

E così, in tanti si sono riscoperti a fare il tifo davanti alla tv come in occasione di una finalissima di coppa del mondo. Perché l'Italia non è solo calcio, ma anche e soprattutto Grande Bellezza. E Paolo Sorrentino è riuscito a trascinarci sul gradino più alto del podio.

Romeo Lucci

LA GIORNATA POLITICA

Politica estera, riforme e questione morale

Pierfrancesco Feresè

ROMA. - Insiediato di fresco, Matteo Renzi è subito costretto a combattere su tre fronti: politica estera, riforme e questione morale. Il primo è quello più dirimpante. La crisi ucraina, secondo il Foreign Office, è la più grave del ventesimo secolo, potenzialmente destabilizzante per l'equilibrio geopolitico dell'Europa come ha ammonito anche il governatore della Bce Mario Draghi. Il parallelo con l'invasione russa dell'Ossezia, nel 2008, regge fino ad un certo punto per l'evidente disparità della posta in gioco. Giorgio Napolitano ha parlato di "importanti convergenze" tra Italia e Germania nel tentativo di disinnescare l'escalation militare. La linea di palazzo Chigi è stata tracciata in questo solco: non lasciare nulla di intentato, per stare alla parola del premier, pur di riaprire un canale di dialogo tra Mosca e Kiev. Eppure la strategia di Angela Merkel di agganciare subito un dialogo privilegiato con Putin (visti anche gli interessi tedeschi in Est Europa) ha sortito un effetto diverso: quello di sottolineare ancora una volta la frammentazione della politica estera europea e la distanza degli interessi italo-tedeschi (soprattutto sul piano energetico) da quelli dell'asse anglo-americano (con la Francia in funzione di ponte). Il lungo colloquio tra Napolitano e Renzi, con ogni probabilità dedicato alla crisi in atto, e la sottolineatura dell'importanza che il nostro Paese annette al Mediterraneo (oggi il premier sarà a Tunisi), dimostrano come il rottamatore si trovi ad un bivio: ribadire l'ancoraggio euroatlantico dell'Italia senza rinunciare alla politica di apertura ai Paesi del Mediterraneo e dell'Est europeo che non piace agli Stati Uniti e che è già costata cara ai suoi predecessori, da Craxi a Berlusconi. Quanto al secondo fronte, le mine non sono meno insidiose. La ripresa del dibattito alla Camera sulla legge elettorale rischia di trasformarsi in una resa di conti tra grandi e piccoli partiti. Il motivo del contendere è semplice: è possibile approvare la riforma senza che sia stata decisa la sorte del Senato? Evidentemente no, considerando che qualsiasi modello potrebbe rivelarsi un fiasco in presenza del bicameralismo perfetto. E' su questa constatazione che i piccoli partiti giocano le loro chances di diluire il dibattito rinviando in là nel tempo il ridimensionamento del loro potere di interdizione. Tuttavia è proprio questo ridimensionamento che si prefigge l'Italicum. Forza Italia annusa odore di "imbroglio" (Gasparri) e chiede che il capo dello Stato garantisca che la nuova legge non sia collegata a "fatti incerti", cioè l'abolizione del Senato e la riforma del titolo V: riforme che comportano una doppia lettura delle Camere e che potrebbero richiedere più di un anno per essere varate. Ma poi, è possibile approvare una legge "sospesa", cioè che entri in vigore solo alla cancellazione del Senato (secondo il lodo Lauricella)? E se nel frattempo dovesse accadere il patatrac e fosse necessario tornare alle urne? Con che sistema si voterebbe? E' per questo motivo che il democratico Alfredo D'Attorre ha proposto che la nuova legge elettorale valga solo per la Camera. Ciò tuttavia non esclude il rischio di elezioni anticipate con due sistemi diversi per il Parlamento, un fatto che per alcuni sarebbe incostituzionale. La confusione regna sovrana. Al punto che alla domanda se il famoso lodo debba essere votato a scrutinio segreto si ottengono le risposte più disparate: 1) boh; 2) si se sarà ritenuta una questione di principio dalla presidenza della Camera; 3) non importa, tanto il Pd è favorevole e alla Camera ha la maggioranza da solo. Una confusione che comporta uno stress politico per il piano Renzi che si basa sull'intesa raggiunta con il Cavaliere. Da Forza Italia arriva l'ammonimento di Giovanni Toti: il premier sta perdendo credito, i suoi primi passi sono insoddisfacenti, se l'accordo sulla legge elettorale si arena per colpa del Nuovo centrodestra, salta tutto. Infine la vicenda dei sottosegretari. Le dimissioni di Antonio Gentile da sottosegretario alle Infrastrutture, dopo le violente polemiche suscitate dalla sua nomina, aiutano il premier a schivare la questione di opportunità politica sollevata dalla vicenda dell'articolo bloccato sul quotidiano l'Ora della Calabria ma appesantiscono il clima dei rapporti con il Ncd che aveva difeso Gentile a spada tratta. Le polemiche sembrano destinate a non risparmiarla sottosegretaria ai Beni Culturali Francesca Barracciu, indagata dalla magistratura: un caso sul quale Scelta Civica chiede al premier di pronunciarsi con chiarezza.

Un focus in tre settori su cui il governo saudita ha scommesso miliardi per diversificare una economia fino ad oggi troppo dipendente dal petrolio

Sistema Italia punta su Arabia, 800 gli incontri d'affari sostenuti

ROMA. - Ottocento incontri d'affari tra 70 aziende italiane e 120 saudite: è affollato il salone del Council of Saudi Chambers, a Riyad. E si parla il linguaggio concreto degli imprenditori, si stringono intese. Il "sistema Italia" è tornato nella capitale saudita, quattro anni dopo la missione che ha aperto la strada nel 2010, e questa volta con obiettivi precisi, un focus in tre settori su cui il governo saudita ha scommesso miliardi per diversificare una economia fino ad oggi troppo dipendente dal petrolio. Imprese guidate da Confindustria in una missione promossa dai ministeri dello Sviluppo e degli Esteri, organizzata dagli industriali con l'Ice e con la collaborazione della Simest e del Gse, il gestore dei servizi energetici, sceso in campo per accompagnare le nostre imprese a cogliere le opportunità di un piano da 109 miliardi di dollari per la copertura da fonti rinnovabili di un terzo del fabbisogno energetico saudita. Poi c'è il fronte delle grandi infrastrutture, che punta sui nuovi progetti annunciati quest'anno per 66 miliardi di dollari. Ed il settore sanitario-medicale che guarda alle opportunità legate alla costruzione di 5 nuove "città mediche" e 19 ospedali. Sei banche affiancano una delegazione di oltre 160 persone. La risposta saudita? "Ci mandiamo come mai l'Italia qui da noi non sia già molto più forte" dice il direttore generale dalla investment authority Sagia, Faisal Barafat, che elenca i vantaggi messi in campo: fisco, finanziamenti a tasso zero, prezzo quasi simbolico dei terreni, burocrazia snella. "Ci sono interessi strategici per entrambi i Paesi", "l'autentica possibilità di far nascere una partnership", è il messaggio che arriva dal

SERVIZI SEGRETI

Da insurrezionalisti minaccia più insidiosa

ROMA. - Nonostante gli arresti e le indagini, gli anarco-insurrezionalisti rappresentano ancora per il nostro paese "la minaccia più presente e insidiosa", accanto a "circuiti ristretti" dell'estremismo di matrice marxista e leninista che provano a rimettere in piedi le Br. I No Tav, invece, si confermano il "modello" per tutte gli altri movimenti in lotta contro le scelte governative. L'analisi sullo stato della sicurezza in Italia arriva dagli 007 nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di formazione dei servizi d'intelligence: un'analisi che non indica particolari segnali di rischio immediato ma che, proprio per questo, non deve far abbassare la guardia. D'altronde è stato lo stesso direttore del Dipartimento informazioni e sicurezza Giampiero Massolo ad indicare, nel suo discorso inaugurale, che "se non si sta attenti si rischia un downgrading strutturale". Ecco perché, ha detto, "dobbiamo proteggere soprattutto gli anelli deboli della catena" da una "minaccia nuova, una minaccia asimmetrica che viaggia in rete" e che interessa l'intero sistema paese. Perché "viene portata non più solo agli interessi politici e militari ma anche a quelli industriali, sociali ed economici". E' dunque in questo quadro che si inserisce la fotografia degli 007, sia per quanto riguarda gli scenari interni sia per i rischi connessi al terrorismo internazionale. Ecco allora che gli anarco-insurrezionalisti restano i sorvegliati numero uno, "per l'ampiezza della gamma dei potenziali obiettivi" e per "i collegamenti internazionali" che "teoricamente sono in grado di agire da moltiplicatori del rischio". Ci sono poi i rigurgiti brigatisti: "l'esperienza del recente passato non consente di ritenere superata la pericolosità del fenomeno brigatista" con "ristretti circuiti dell'estremismo marxista-leninista che manifestano propositi riaggregativi", seppur "tarati su un orizzonte di medio lungo termine". E quanto al movimento No Tav, gli 007 parlano di un "modello" per tutte le altre lotte in corso, avvertendo che i movimenti "contro l'Expo 2015" sono destinati "ad assumere maggiore visibilità". Della crisi invece, sostengono gli 007, sembrano approfittare sia la sinistra antagonista, "che mostra per la primavera progetti di rilancio in piazza della mobilitazione", sia la destra radicale il cui obiettivo è "intercettare le istanze del disagio sociale e le pulsioni ribelliste". Sul fronte delle minacce internazionali, infine, il rischio è rappresentato dal "possibile ridispiegamento" in Italia dei reduci che tornano dai "teatri di jihad". Soggetti "potenzialmente intenzionati ad impiantare filiere radicali o a condurre progetti di attacchi in Europa". Si tratta in ogni caso, sottolineano ancora i Servizi, di "elementi isolati o microgruppi" spinti al "jihad individuale" dalla propaganda on line dei gruppi radicali.

il punto di riferimento nel governo per la promozione delle imprese all'estero, rimasto a Roma per la coincidenza di tempi con la nascita del nuovo governo con cui proseguirà il suo impegno: "C'è - sottolinea - una fortissima complementarità" tra i due sistemi economici. A Riyad lo hanno capito: "Potete offrirvi cose di cui abbiamo molto bisogno", dice il presidente del consiglio delle Camere di Commercio Arabe, Youssef Al Maimani. L'Arabia Saudita offre risorse, mercato, spazi. Alle imprese straniere chiede esperienza, competenze, qualità. Così ci sono tante opportunità che "è difficile scegliere", dice Paolo Zegna, l'industriale a cui la Confindustria di Giorgio Squinzi ha affidato il dossier chiave dell'internazionalizzazione: "In Arabia Saudita avevamo aperto una strada nel 2010, siamo tornati su obiettivi concreti con 70 aziende, imprenditori che potranno poi fare da testimoni delle opportunità che si stanno creando". Le "grandi" hanno posto le basi, con questa nuova missione si apre spazio anche alle più piccole: così a Riyad è venuto anche Albero Baban, il presidente della Piccola Industria di Confindustria: "Andare a conquistare nuovi mercati oggi è fondamentale. Non dobbiamo più parlare solo di business ma cominciare a raccontare il nostro Paese: è una grande opportunità". E' soddisfatto il presidente dell'Ice, Riccardo Monti: "Questo è un Paese che deve essere frequentato di più dalle imprese italiane". Mentre l'ambasciatore italiano Mario Boffo racconta "Destinazione Italia" e invita istituzioni e imprese saudite "ad avere sempre più dialogo" con l'Italia. (dell'inviato Paolo Rubino/ANSA)

ISTAT

Cibo, medicine, abiti: nel 2013 si è tagliato su tutto

ROMA. - Le famiglie sono state costrette a tagli lineari nei consumi, senza esclusioni. Anzi, capitoli chiave, come gli alimentari e la salute, hanno subito le sforbicate più pesanti. L'Istat, facendo il punto sui conti del 2013, conferma come l'anno appena chiuso sia stato di crisi profonda anche, e soprattutto, sul fronte della spesa. La perdita complessiva è stata del 2,6%, che tradotta in soldoni significa 21,6 miliardi in meno rispetto al 2012. Una stretta su cui pesano i ribassi negli acquisti per i prodotti della tavola, che crollano al livello più basso da sempre. Quella fatta nelle case italiane è stata quindi una "spending review" totale,

a 360 gradi, che si è fermata solo davanti alle cosiddette uscite obbligate, dalle bollette agli affitti. Le voci riunite sotto il titolo "Abitazione, acqua, luce, gas e combustibili" non si sono mosse a confronto con l'anno precedente. Sul resto campeggiano segni meno. E tra le cadute peggiori c'è proprio quella per cibo e bevande: gli italiani per mangiare l'anno scorso hanno risparmiato 3,6 miliardi (-3,1%), che, calcola la Coldiretti, diventano 15,2 se si fa il confronto con il 2007. Un abbattimento che ha fatto scivolare l'esborso per gli alimentari sulla soglia più bassa da quando sono state avviate le serie storiche dell'Istat, ovvero dal 1990, quasi un quarto

di secolo fa. Con tutta probabilità le famiglie non hanno rinunciato solo alla quantità, ma anche alla qualità dei prodotti. Non a caso il 2013 è stato un anno d'oro per i discount. Insomma la recessione sembra avere cambiato le abitudini a tavola, ma non solo. Un'altra voce finita nel mirino della revisione della spesa, nella versione domestica, è stata la sanità. Oltre 1,6 miliardi (-5,7%) sono stati tolti dalle uscite destinate a farmaci, visite mediche, esami clinici. Insomma il 2013 è stato l'anno che ha dichiarato guerra ai prodotti di prima necessità. D'altra parte dopo avere eliminato gli esborso più frivoli non restava che intaccare la sostanza. Comunque le

famiglie non hanno mollato la presa su tutti gli altri ambiti, dall'abbigliamento (-5,2%) ai trasporti (-3,3%). Di certo tutto torna se si guardano i dati sulle retribuzioni lorde (-0,5%) e sull'occupazione (-450 mila unità di lavoro). La spiegazione è dunque semplice: meno si guadagna, meno si spende. E il Codacons non vede miglioramenti in arrivo, ipotizzando un'ulteriore contrazione per quest'anno (-0,8%). Meno pessimista è Romolo de Camillis, direttore dell'area retailer di Nielsen Italia, secondo cui "la domanda per i prodotti di largo consumo rimane debole ma la caduta sembra essersi arrestata".

(Marianna Berti/ANSA)

VATICANO

Papa apre ai turisti i giardini di Castel Gandolfo



ROMA. - Papa Francesco apre le porte della residenza pontificia di Castel Gandolfo ai turisti. Dal primo marzo è infatti possibile visitare il Giardino Barberini che presenta bellezze naturali ma anche reperti archeologici. Le visite sono guidate e il biglietto costa 26 euro (si arriva a 42 euro se si abbina il biglietto per i Musei Vaticani) e i giardini saranno aperti al pubblico praticamente tutta la settimana, dal lunedì al sabato. Le Ville Pontificie di Castel Gandolfo sorgono in un'area di circa 55 ettari, situata nei Castelli Romani, in provincia di Roma, inclusa tra le zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia. Sono state concesse alla Santa Sede con i Patti Lateranensi del 1929, in quanto costituiscono la residenza suburbana frequentata dai Papi fin dall'epoca di Urbano VIII, nel 17. secolo. Nel Giardino Barberini, quello più accessibile e anche meno conosciuto, "si potranno ammirare scenari naturalistici ed archeologici", riferisce Radio Vaticana ricordando che nell'area della Villa Barberini sorveva, con affaccio sul lago di Albano, la Villa dell'Imperatore Domiziano. Il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo non resta più dunque di esclusivo uso del pontefice ma avrà anche una utilizzazione turistica. D'altronde Papa Francesco a Castel Gandolfo lo scorso anno c'è stato poco o niente. Se Giovanni Paolo II aveva eletto Castel Gandolfo come residenza estiva, facendo costruire anche una piscina, e Benedetto XVI aveva scelto il Palazzo sulle rive del lago per soffermare i primi mesi dopo la rinuncia, Bergoglio è stato a Castel Gandolfo lo scorso anno appena tre volte: il 23 marzo quando, eletto pontefice da dieci giorni, andò a salutare il Papa emerito; il 14 luglio per l'Angelus e il 15 agosto per la Messa dedicata all'Assunta. Ma non risulta che abbia sostato per dormire. E anche per gli esercizi spirituali che partiranno dal 9 marzo, il Papa si recherà sempre nella zona dei Castelli Romani ma ad Ariccia, in una Casa per ritiri retta dai Palolini, esattamente sulla riva del lago opposta. I giardini di Castel Gandolfo sono visitabili la mattina, dal lunedì al sabato, e la prenotazione deve essere effettuata sul sito dei Musei Vaticani.

La situazione sociale deteriorata non deve far perdere di vista gli sforzi per ristrutturare le economie, correggendo gli squilibri e rafforzando la ripresa

Draghi, la gente soffre, Stati correggano squilibri

BRUXELLES. - Il bicchiere è mezzo pieno perché l'Eurozona è sulla strada giusta nonostante le Cassandre continuino a vedere nero, ma la situazione sociale deteriorata non deve far perdere di vista gli sforzi per ristrutturare le economie, correggendo gli squilibri e rafforzando la ripresa: con queste indicazioni il presidente della Bce Mario Draghi si congeda dal Parlamento europeo, che per l'ultima volta prima del suo scioglimento a maggio l'ha ascoltato fare il punto della situazione economica di Eurozona. "L'Eurozona sta andando nella giusta direzione, il bicchiere è mezzo pieno", ha detto il numero uno della Bce, ricordando agli eurodeputati che "contrariamente al pallido quadro che molti dipingono, la zona euro è in una forma migliore rispetto all'inizio della legislatura di questo Parlamento". E a quattro anni dalla prima richiesta di aiuto finanziario di un Paese, cioè la Grecia nel 2010, "possiamo dire che il peggio è passato, la volontà politica di tutti quelli coinvolti è stata forte abbastanza da difendere l'integrità dell'eurozona e molti sottovalutano questa volontà", ha sottolineato Draghi, quasi a rendere merito degli sforzi a tutti i Paesi sotto programma di aiuti che sono stati costretti a manovre durissime e riforme rapidissime per restare nel club dei 18. Il pensiero del presidente Bce torna più volte nel suo discorso a quei Paesi che stanno risanando i bilanci a ritmo serrato, e hanno visto proteste di piazza e anche Governi caduti per tenere fede agli impegni presi con l'Europa. I sacrifici dei

CARNEVALE BRASILE

Manguera e Portela favorite a Rio, ma devono tirare la cinghia



RIO DE JANEIRO. - Nemmeno il Carnevale di Rio de Janeiro, celebre per il lusso e lo spreco di denaro, si è salvato dalla crisi: con meno fondi del solito (spesso di dubbia provenienza, legati alle scommesse clandestine o al narcotraffico), anche le scuole più famose quest'anno hanno dovuto ricorrere al 'fai da te', puntando sull'inventiva e sulle proprie radici. E' il caso di Manguera, che la notte scorsa ha inaugurato le prime sfilate del gruppo Speciale (quello delle scuole di elite del carnevale carioca). Con sette milioni di reais di debiti (oltre due milioni di euro), e ben 149 cause di lavoro sulle spalle, la scuola, nota per lo sgargiante colore verde-rosa, è riuscita a riemergere, anche grazie alle donazioni, al punto di essere considerata tra le favorite al titolo del 2014. A giudicare dall'entusiasmo con cui è stata accolta dal pubblico sugli spalti (78 mila persone hanno affollato il Sambodromo disegnato da Oscar Niemeyer), la scuola - che come tema ha scelto il clima di festa in Brasile, da quello tipico di Bahia al più moderno Gay Pride - è una forte candidata alla vittoria. Ne è sicura Amanda, 24 anni, che stavolta ha "disertato" la scuola di appartenenza, Unidos da Tijuca, per prestare il suo 'samba no pe' a Manguera. "L'emozione si rinnova ogni anno, ma oggi sento di aver scelto il posto migliore", ha detto all'Ansa. Alla vittoria però punta anche un'altra scuola di grandissima tradizione, Portela, la più attesa della seconda notte di sfilate. Nonostante anch'essa versi in gravi difficoltà finanziarie, la scuola di Madureira (quartiere nella zona nord di Rio), che vanta il maggior numero di titoli (21), vuole assolutamente rompere un digiuno lungo 29 anni, dall'ultimo trionfo. E per riuscirci, ha scommesso sulla grandiosità: quasi 4 mila i figuranti che saranno utilizzati, oltre a un carro di 43 metri dove sarà riprodotta la scalinata del Teatro Municipale, uno dei gioielli architettonici della 'Cidade Maravilhosa'.

(Leonardo Cioni/ANSA)

cittadini sono stati e sono ancora tanti, ora vanno aiutati e Draghi ci tiene a precisarlo: "E' troppo presto per dire 'missione compiuta', i cittadini soffrono dell'aggiustamento, la disoccupazione è ancora troppo elevata, gli Stati devono correggere gli squilibri". Ma possono farlo disegnando "un consolidamento amico della crescita, mentre le riforme rafforzeranno il potenziale" di sviluppo. Lo stesso avvertimento a proseguire con il consolidamento dei Paesi, sia dal punto di vista strutturale, cioè con riforme pro-crescita, che dei conti pubblici, arriva oggi anche dal direttore generale del Fondo Monetario Internazionale Christine Lagarde: "Rafforzare la struttura dell'unione monetaria col consolidamento dell'unione bancaria, sostenere la domanda attraverso politiche monetarie ancora più espansive e proseguendo col consolidamento dei conti, continuare con le riforme nel mercato del lavoro" sono gli obiettivi da raggiungere per arrivare ad una "crescita sostenibile nell'eurozona e creare posti di lavoro", ha detto a Bilbao. La Lagarde ha però anche messo in guardia dai rischi di "un periodo prolungato di bassa inflazione che potrebbe far deragliare la ripresa" nell'eurozona. Messaggio rivolto a Draghi il quale ha però tenuto a precisare che nel periodo di 'silenzio' della Bce non avrebbe fatto commenti sulla politica monetaria e quindi bisogna aspettare la riunione del board di giovedì per sapere cosa Francoforte ha in serbo per l'Eurozona.

(Chiara De Felice/ANSA)

AFGHANISTAN

Karzai accusa, gli Usa mi hanno tradito

NEW YORK. - Dopo 12 anni di guerra, il presidente afgano Hamid Karzai si sente tradito dagli Stati Uniti. Sente che molti afgani "sono morti in una guerra che non era la loro". Era, afferma, una guerra "per la sicurezza degli Usa e per gli interessi occidentali". A poche settimane dalla fine del suo mandato, Karzai punta ancora una volta il dito accusatore contro l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Obama, e ribadisce di non aver alcuna intenzione di firmare l'accordo bilaterale di sicurezza con Washington. "E' meglio che (gli americani) lo firmino con il mio successore", che emergerà dalle elezioni presidenziali del 5 aprile, spiega in un'intervista al Washington Post, la prima ad un giornale

americano da oltre due anni. Una eventualità, quella di trattare con il suo successore, già esplicitamente delineata dal presidente Obama, quando è divenuto ormai chiaro che Karzai non intende dare il suo benestare all'accordo raggiunto lo scorso ottobre e che dovrebbe definire la presenza delle forze Usa in Afghanistan per il dopo 2014, quando terminerà il mandato Nato. Un accordo che è stato peraltro approvato anche dall'assemblea di oltre 2.500 anziani e leader tribali, la Loya Jirga. Ma gli Stati Uniti hanno trascurato di concentrarsi sui veri obiettivi, sui 'santuari' dei talebani in Pakistan, afferma Karzai, secondo il quale al Qaida "è più un mito che una realtà", e gran parte dei prigionieri degli Stati Uniti erano

innocenti. Tanto che, quando c'è stato il passaggio della responsabilità della prigione della base di Bagram dagli Usa al governo afgano, Karzai ha disposto la liberazione di decine detenuti, nonostante le proteste americane. Karzai, che è arrivato ad affermare gli americani potrebbero aver svolto un ruolo in attacchi terroristici in Afghanistan per indebolire il suo governo, ritiene che alzare il tono delle critiche sia il solo modo per essere ascoltato. "Non ho altre armi, non ho altri mezzi che parlare al pubblico per ottenere l'attenzione. In altre parole sono costretto a urlare". Il vero dolore per il presidente sono però le migliaia di vittime dei bombardamenti americani, soprattutto tra i civili. Nell'intervista ne ha parlato

con le lacrime agli occhi, scrive il Wp. E forse, non a caso, proprio in questi giorni il governo afgano ha fatto sapere che secondo conteggi ampiamente incompleti, sono almeno 13.700 i membri delle forze di sicurezza afgane uccisi e 16.500 feriti negli ultimi 10 anni, alle cui famiglie sono stati erogate delle compensazioni. Allo stesso modo, le famiglie di civili che hanno avuto compensazioni sono 12.336, ma secondo l'Onu le vittime sarebbero molte di più, oltre 14.000 solo dal 2009. Anche per questo Karzai ha concluso l'intervista esortando i giornalisti del Wp di esprimere agli americani "i miei auguri e la mia gratitudine. E al governo americano la mia collera, la mia grande collera".

AZZURRI

Presentata la nuova maglia della nazionale

ROMA - Saranno indossate per la prima volta oggi a Madrid in occasione dell'amichevole che vedrà la Nazionale impegnata con la Spagna le nuove maglie Puma per la Coppa del Mondo 2014. I nuovi kit sono stati presentati ieri dal vicepresidente della Figc Demetrio Albertini, dal Ct Cesare Prandelli, dal capitano della Nazionale Gianluigi Buffon e da Stefano Caroti, Chief commercial Officer e membro del Board Puma.

Inspirate alla tradizione artigianale italiana, le maglie hanno un look sartoriale, con una vestibilità slim, il colletto e l'abbottonatura 'su misura'. Sono inoltre dotate della nuova tecnologia PUMA PWR ACTV, che contribuisce a massimizzare la potenza muscolare grazie alla fusione dei vantaggi legati alla tecnologia di compressione con quelli relativi al Taping; il risultato è un miglioramento delle prestazioni.

Le maglie Home e Away hanno lo speciale tape ACTV strategicamente collocato all'interno del capo per fornire un micro-massaggio sulla pelle; lavorando in sinergia con il corpo, forniscono ai giocatori un più veloce approvvigionamento energetico per consentire un recupero più efficace ai muscoli.

"Le nuove maglie dell'Italia mi sono piaciute molto - ha dichiarato Buffon - il design ha un forte 'tocco italiano'. La nuova tecnologia del tape PUMA PWR ACTV supporterà le nostre prestazioni in campo. E' davvero entusiasmante sapere che le maglie saranno protagoniste di un tour per tutta Italia grazie al quale i fan ci daranno il sostegno di cui abbiamo bisogno. Quando il tour finirà saremo carichi della passione dei nostri tifosi e pronti per il Brasile". Sulla stessa lunghezza d'onda Mario Balotelli: "Con la squadra ci stiamo preparando per rappresentare l'Italia al meglio e rendere orgogliosi i nostri tifosi nel mondo. Il tour delle maglie che indosseremo in Brasile è un'idea grandiosa e mi auguro che tutti i nostri tifosi vorranno dimostrarci il loro affetto celebrando le nostre maglie. Ne avremo bisogno per partire carichi e determinati a fare bene al Mondiale".

"Abbiamo lavorato allo sviluppo dei nuovi kit per la Coppa del Mondo in stretta collaborazione con Figc - ha sottolineato lo Chief Commercial Officer di Puma Stefano Caroti - con l'obiettivo principale di soddisfare le esigenze della Squadra, sia in termini di design che di prestazioni, e siamo molto soddisfatti del risultato finale. La nuova tecnologia PUMA PWR ACTV, che è stata integrata nelle maglie, è la nostra ultima innovazione in termini di performance".



Tra l'Italia e Cesare Prandelli il matrimonio potrebbe continuare: "Sul rinnovo qualcosa è cambiato - ammette il ct azzurro"

Prandelli apre al rinnovo: "Ora ci penso davvero"

MADRID - "Per me la grande bellezza è la maglia azzurra". Con una dichiarazione d'amore, Cesare Prandelli apre ufficialmente al possibile rinnovo come commissario tecnico della nazionale. "Nelle ultime settimane ci sono state parole diverse, qualcosa è cambiato, e io ci sto pensando davvero", dice tra la presentazione della maglia azzurra a Malpensa e la partenza per Madrid. Domani al Vicente Calderon c'è l'amichevole con la Spagna. Ci sarà Chiellini pietra dello scandalo, secondo Conte. Sarà assente De Rossi, nuovo caso etico secondo Prandelli. Mancheranno Balotelli e Rossi infortunati a vario titolo. E soprattutto ci sarà un avversario che sarebbe stato meglio evitare, a detta di un Prandelli in vena di sincerità.

"Non volevo incontrare i campioni del mondo ora, perché sono sicuro che in Brasile li ritroveremo: se stavolta vinciamo, ci esalteremo troppo, se invece perdiamo sarà allarme. Usiamolo come test di personalità per costringere alla difensiva la Spagna. Ormai la macchina organizzativa era partita...". Singolare confessione, per un ct vicino al rinnovo proprio nel momento in cui il rapporto con i club è ai minimi storici. Anche il coordinamento tra staff tecnico e staff federale offre piccoli ma pericolosi scricchiolii. Il rapporto tra Prandelli e il presidente federale Abete è però di totale fiducia, il dg Antonello Valentini e il presidente del club Italia Demetrio Albertini tirano le somme di una gestione tecnica che ha portato la nazionale al di là di ogni aspettativa, e molto oltre il valore reale del calcio italiano. Da parte sua Prandelli deve aver accantonato

il suo desiderio di tornare a fare l'allenatore di ogni giorno, vuoi perché non lo convincono le opportunità fuori dall'azzurro, vuoi per il sogno di una svolta nazionale.

"Non ho diktat da imporre a nessuno", dice spiegando il senso di una avvicinamento con la Figc che era emerso già durante il sorteggio per le qualificazioni a Euro 2014, smentendo quanto davano per già scritto il divorzio. "Ci vedremo a metà marzo e decideremo, in trasparenza - ha ribadito Prandelli - ma le ultime chiacchierate hanno avuto toni diversi, qualcosa è cambiato. Io devo essere convinto al cento per cento. Non ho diktat ma un progetto tecnico: siamo tutti d'accordo che il nostro calcio non è più il migliore, dobbiamo metterlo a punto e dividerlo tutti, Federazione e Leghe. Per salvare il nostro calcio dal declino. La serie A ci dice che non siamo più i migliori, la Juve fa un campionato a parte da tre anni e tante squadre cambiano continuamente progetto".

Un controllo diretto sulle nazionali giovanili, un programma di stage, i vivai: queste le direttive da seguire secondo Prandelli. Ma tutto ancora da definire, comprese le modalità del contratto (due anni più opzione su altri due, clausola per liberarsi, ritocco dell'ingaggio). "Speriamo che Prandelli rimanga - ha detto Abete - ma in queste ore pare che l'opinione pubblica stia facendo una trattativa per suo conto... Dobbiamo ancora parlare". Un modo elegante per stoppare quei 'diktat' negati dal ct. Intanto nel pomeriggio dalla Lega di A è arrivato un segnale distensivo: si a due stage premondiali, dal 10 al 12 marzo per i giocatori

non impegnati nelle coppe e a metà aprile per i test fisici dei convocabili per il Brasile.

"La nazionale sta diventando come un club", ha ribadito intanto Prandelli. E di questo si è fatto forza per rispondere ai mugugni romani sull'applicazione del codice etico a De Rossi prima che Tosel squalificasse il romanista, diventati espliciti oggi nelle critiche di Garcia. "Su certi episodi, il giudice sono io", ha tagliato corto il ct, aggiungendo un particolare. "Il codice etico è un patto scritto tra noi - la rivelazione - A novembre ho riunito i giocatori, ci siamo guardati negli occhi: al Mondiale non voglio rimanere in 10, ho detto loro, dobbiamo arrivare in Brasile preparati a questo. Non voglio gesti sconsiderati. Starò molto attento alla partita prima della convocazione, ho aggiunto: e loro hanno condiviso. De Rossi? Per me i giocatori sono come figli. L'ho chiamato quando alla Roma non giocava...".

Rischia invece il taglio per altri motivi Diamanti: "La scelta di andare in Cina è rischiosa, per me al momento di fare queste convocazioni è stato un punto di domanda". Poteva esserci Dessena: "Ho pensato di chiamarlo per la vicenda dei lacci anti-omofobia", ha concluso Prandelli che al polso indossava quei cordini color arcobaleno. "Ai giocatori li abbiamo dati, ciascuno sarà libero di indossarli. Dessena non ha avuto particolare coraggio, ha solo avuto la lucidità di pensare e fare quel che i genitori gli avevano insegnato. Lo chiameremo come facciamo con Farina, prima di partire per il Mondiale". Magari anche per inaugurare il nuovo ciclo post Mondiale di Prandelli.

SERIE A

Mano pesante del giudice, 3 turni a De Rossi e Jesus



ROMA - Mano pesante del giudice sportivo su Daniele De Rossi e Juan Jesus. Con l'ausilio della prova tv, Gianpaolo Tosel ha fermato entrambe i giocatori per tre turni. Non è stato invece necessario ricorrere alle immagini registrate per fermare (sempre tre giornate) Domenico Berardi, attaccante del Sassuolo, espulso domenica durante l'incontro casalingo contro il Parma.

Berardi, in campo da una manciata di secondi a metà della ripresa, aveva reagito con una

gomitata al calcetto ricevuto dal gialloblù Molinaro. Fallo visto e sanzionato dall'arbitro Tagliavento con il rosso diretto. Il romanista De Rossi e l'interista Juan Jesus pagano così a caro prezzo i colpi inferti agli avversari durante la partita di sabato sera. Il primo un pugno al volto di Mauri Icardi, il secondo un colpo alle reni di Alessio Romagnoli. Scortrettezze sfuggite alla terna arbitrale in campo all'Olimpico, composta da Beronzi più i guardalinee Ghiandai e Manganelli, così come al quarto uomo Musolino. Ma non all'occhio delle telecamere, che hanno riproposto le sequenze incriminate già a partita in corso, oggi sanzionate come "condotta violenta".

De Rossi salterà Napoli, Udinese e Chievo.

Juan Jesus sarà assente contro Torino, Verona ed Atalanta. A meno di sconti, visto che sia l'Inter sia la Roma hanno già pronti i ricorsi.

"Il gesto compiuto da De Rossi - sottolinea il giudice sportivo integra inequivocabilmente per l'evidente volontarietà, l'energia impressa e la delicatezza della zona del corpo colpita gli estremi della 'condotta violenta'... connotata dall'intenzionalità e dalla potenzialità lesiva e l'ammissibilità della prova tv".

Quanto a Juan Jesus si è trattato di un gesto "del tutto avulso dal contesto agonistico per la distanza dal pallone a cui si trovavano entrambi i protagonisti". Anche in questo caso quindi "condotta violenta" ed ammissibilità della prova televisiva".

L'agenda sportiva

Giovedì 06
- Basket, giornata LPB

Venerdì 07
- Basket, giornata LPB

Sabato 08
-Basket, giornata LPB
-Rugby 6 nazioni
Irlanda - Italia

Domenica 09
- Basket, giornata LPB

Lunedì 10
- Basket, giornata LPB

Martedì 11
- Basket, giornata LPB
- Calcio Coppa
Libertadores
Danz - Santos



Il nostro quotidiano

Marketing



Il nostro quotidiano

11 | martedì 4 marzo 2014

La empresa Mabe tendrá para el mes de abril siete modelos de refrigeración con optimización del espacio y ahorro de energía

Nuevas opciones para las parejas jóvenes

CARACAS- Ángel Silva, Gerente de Producto de Mabe, comentó que para este año las parejas venezolanas tendrán nuevas opciones para equipar su hogar. "A partir de abril, tendremos siete modelos nuevos de refrigeración. También se ampliará la plataforma de cocinas que ya están siendo fabricadas en el país. Todo esto, tomando en cuenta los diversos espacios habitacionales existentes", expuso el vocero.

Pensando en las parejas que se encuentran remodelando o estrenando sus hogares, bien sea con tamaños reducidos o no, Mabe ofrece productos eco-amigables y con excelente distribución del espacio. "Estamos enfocándonos en cubrir diversos espacios. Con Mabe se puede conformar una



gama completa de productos. Es decir, abarcamos familias que se forman con espacios habitacionales pequeños y otros no tanto,"explicó Silva.

Para equipar los hogares, Mabe produce cocinas de piso de 20 y 24 pulgadas, y recientemente amplió su línea de producción para

ensamblar cocinas de 30 pulgadas de acero inoxidable. Además, a partir de abril empezará a fabricar una gama de refrigeración de una o dos puertas, con seguro para niños, Display digital LCD, porta-lácteos, practi-hielo y practi-agua. En su línea de lavado, se encuentran las lavadoras

automáticas, semiautomáticas y secadoras. También cuenta con microondas, campanas y hornos de acero inoxidable, de diversos modelos y medidas.

Asimismo, Silva enfatizó entre las ventajas de los productos Mabe su eficiencia con el ahorro de energía. "Al fabricar nuestros productos en Venezuela, el ahorro costo-beneficio es sustancial. La calidad sigue siendo la misma porque continuamos cumpliendo con los estándares que manejamos a escala mundial. Todos nuestros productos están adaptados a nuevos colores de acero, plateados, paneles digitales, entre muchas otras características innovadoras. Igualmente, cumplimos con los grados de certificación aprobados en el Reglamento de Eficiencia Energética,"concluyó Silva.

RSE

EPA ayuda a brindar atención a madres adolescentes

Caracas- Hermilys tiene 14 años y está esperando un bebé. Vive en Venezuela, un país en el que, según cifras del Fondo de Población de las Naciones Unidas (FPNU), una de cada cinco mujeres menores de 20 años ya es mamá.

Hace meses Hermilys conoció a la A.C. Niña Madre, una institución que apoya a jóvenes embarazadas en riesgos sociales y trabaja en la búsqueda de soluciones a esta problemática. Allí conoció a personas que han pasado por situaciones similares a la suya y que estuvieron dispuestas a apoyarla. Aprendió oficios y a sentirse plena.

"Estoy agradecida con la Asociación Niña Madre porque me ha brindado conocimientos y alegrías. En estos talleres he aprendido muchas cosas, ellas me han dado la mano. El primer curso que hice fue



bombonería, luego hice uno de foami y un tercero de postres y compotas. Aquí nos ayudan a salir adelante con nuestros hijos y nos enseñan a mantener la mente ocupada. Es un lugar muy lindo", dice Gladys Madriz, directora Ejecutiva, de Niña Madre, es quien está al frente del equipo que trabaja dando atención y apoyo a las chicas embarazadas. Ella

cuenta que la institución fue fundada en la parroquia Coche en 1990, en búsqueda de alternativas a la problemática del embarazo adolescente. Ahí ofrecen un abordaje multifactorial que promueve la educación sexual integral y se orienta hacia el desarrollo personal de las chicas de la zona donde se ubica su sede. Las facilitadoras dictan

talleres de sexualidad responsable, prevención de embarazos, VIH/SIDA, infecciones de transmisión sexual y proyecto de vida. "Promovemos la responsabilidad en el ejercicio de la sexualidad y esta función no puede limitarse a informar sobre temas específicos, sino que tiene que orientar, formar, promover alternativas y prevenir, para finalmente transformar", indica Madriz.

Gracias al programa de Acción Social Ayudar es Sencillo, de Ferreteria EPA, por medio del cual los clientes hacen aportes voluntarios al momento de cancelar sus compras, se recaudó durante el periodo septiembre-noviembre de 2011 un total de Bs. 295.380,77. Luego en el trimestre octubre-diciembre de 2012, el monto recabado ascendió a Bs. 303.032,00.

NOVEDADES

Duchas saludables y reparadoras



Las últimas innovaciones y tecnología para lograr una buena y reparadora ducha a cualquier hora del día, se podrán admirar en DECORALIA 2014 que a partir del 8 de Marzo invade los amplios espacios del Pabellón de Exposiciones del CCCT.

Las innovaciones de Superbaños Las Mercedes estarán centradas principalmente en sus equipos para poner a tono ese sitio tan especial de cualquier sala de baño como lo es la ducha.

Ahora allí se imponen las llamadas Columnas, de muy fácil instalación, provistas de diferentes salidas de agua frontales y superiores, puntos de masajes y que además cuentan con especiales griferías y comandos para un mejor manejo y control para el logro de un baño realmente reparador.

Otro de los valores agregados que ofrecerá la casa Superbaños Las Mercedes en DECORALIA 2014, serán las puertas de seguridad templadas las cuales garantizan entrega en tiempo record al cliente.

La firma Eurobaños también participará en el principal salón de la decoración de Venezuela con sus piezas sanitarias de renombre mundial que vienen de Portugal de la marca Sanindusa con una amplia variedad de estilos. Además el público podrá conocer las ventajas de la grifería Kasas Design, elaborada por Eurobaños en bronce cromado de alta calidad y novedosos diseños minimalistas.

DECORALIA 2014 abrirá sus puertas del 8 al 16 de Marzo de lunes a jueves entre 3 de la tarde a 8 de la noche, los viernes de 3 pm a 9 pm, sábados de 11 am a 9 pm y los domingos entre 11 de la mañana a 8 de la noche.

Maletas con sello MH



La colección de maletas y bolsos para viajes Pigalle, de la marca Mario Hernández, incorpora funcionalidad especializada de punta y materiales ultralivianos que resisten las exigencias propias del viajero actual, así como la manipulación de parte del personal que traslada la carga en las líneas aéreas, por estar elaborada con 100% policarbonato con alta resistencia a los impactos.

Pigalle de Mario Hernández cuenta con maletas en tamaños de 20, 24, y 28, perfectas para travesías cortas y largas, además de su original y funcional porta computadora ideal y cómoda para cualquier viaje de negocios.

La colección Pigalle está disponible en colores fuertes y atractivos tales como el rojo, amarillo, berenjena y el clásico negro.